

IL GIORNO DELLA MIA BENEDIZIONE

(Sabrina Bergamini)

La data della benedizione è stata fissata da tempo, il 14 gennaio 2023 alle 11 del mattino.

Il luogo scelto è suggestivo e significativo: la cappella arcivescovile. Saremo nel palazzo dove vive il nostro Arcivescovo, che è la “casa” di tutti noi fedeli ambrosiani.

Mi sento ben preparata a vivere questo momento; sono serena e tranquilla. So che alcuni cari amici della parrocchia saranno presenti alla celebrazione insieme al mio parroco. Arriveranno anche mia sorella e mia figlia e questo affetto che mi avvolge un po’ mi commuove e, allo stesso tempo, mi emoziona.

Sono consapevole della scelta che ho fatto anni fa di avvicinarmi all’Ordo Viduarum Ambrosianum e adesso sono convinta e felice di entrare definitivamente a farne parte.

Mi raggiungono le consorelle tra cui c’è Paola, la responsabile delle aspiranti, e don Gabriele che segue l’Ordine delle Vedove con dedizione e affetto. Arrivano naturalmente Beatrice e Giuseppina, che saranno benedette insieme a me durante la celebrazione presieduta dal monsignor Delpini.

Mentre salgo la lunga scalinata che ci conduce al salone adiacente alla cappella, improvvisamente mi sento salire le lacrime agli occhi, sono travolta dai ricordi: vedo il grande camino, il tavolo ovale... non è la prima volta che mi trovo in quella stanza.

Tanti anni prima, forse quindici o venti anni prima, ero in quella stessa sala con i miei figli e con mio marito. La mia famiglia era stata scelta per registrare una catechesi insieme al cardinale Dionigi Tettamanzi in occasione della Quaresima. Si trattava di un’iniziativa all’interno del triennio dedicato alla famiglia. Allora i miei figli erano piccoli e mio marito Fabrizio ancora al mio fianco. Chi l’avrebbe detto, quel giorno, che poco tempo dopo sarei rimasta sola, giovane vedova con due figli da crescere?

Quante cose sono accadute da allora! Tante difficoltà e dolori tra cui, devastante, la morte del mio primo figlio. Nel momento più straziante mi sono aggrappata con tutte le forze alla mia fede, alla certezza che il Signore non mi avrebbe mai abbandonata. Non volevo arrendermi, non volevo perdermi e, soprattutto, sentivo che non dovevo sprecare la mia vita e il tempo che mi restava.

Allora ho cercato un posto nella mia Chiesa, un luogo dove stare bene e dove poter fare del bene. Le consorelle dell’Ordo Viduarum mi hanno accolta a braccia aperte e ora non ho dubbi; insieme a loro, imparando da loro, dedicherò il resto dei miei giorni alla mia comunità, rimanendo per sempre vedova, provando a farmi prossima a coloro che il Signore vorrà mettere sulla mia strada.

Un giorno mi ricongiungerò con i miei cari, rivedrò il mio sposo e riabbraccerò mio figlio, ma ora ho tanto da fare, voglio servire il Signore.

Con questi sentimenti nel cuore mi appresto a vivere la messa di benedizione. L’ambiente è semplice e familiare, mi sento circondata dal calore e dall’amore di parenti e amici. Siamo tutti sorridenti.

L’Arcivescovo Mario è come sempre gentile e paterno. La sua omelia mi scalda il cuore: parla di appartenenza, di speranza, e di forza.

Il momento più emozionante è la benedizione dell’anello nuziale, lo stesso che Fabrizio mise al mio dito ormai trentatré anni fa. L’Arcivescovo Mario lo benedice, poi lo infila nuovamente alla mia mano e, in questo momento, mi sento ancora più unita a Fabrizio e ai miei figli.

E’ un momento che porterò sempre nel cuore e, tra le maglie dei ricordi, la gratitudine.

Sabrina Bergamini Vitali